

SERIE A CALCIO

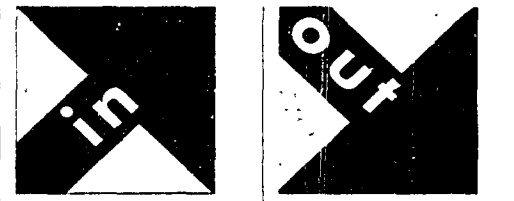
Parte da un'azione Eranio-Branco il gol-vittoria del Genoa. Sul cross del brasiliano, determinante finta di Aguilera, che favorisce l'inserimento del cecoslovacco Skuhravy. È il 18' del primo tempo. A nulla servirà la reazione dei biancocelesti



Dopo la magica notte contro il Liverpool i genoani si assicurano la sfida per l'Uefa: Laziali alla sesta sconfitta esterna consecutiva Anche la «scossa» Cragnotti non fa effetto

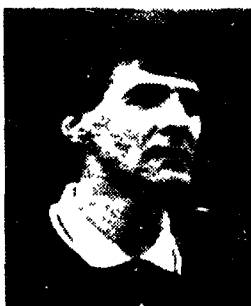
GENOA-LAZIO

Table with 2 columns: Genoa players and Lazio players. Genoa: 1 BRAGLIA 7, 2 TORRENTE 6, 3 BRANCO 6.5, 4 ERANIO 7, 84' FERRONI, 5 COLLOVATI 7, 6 SIGNORINI 6.5, 7 RUOTOLO 7, 8 BORTOLAZZI 6.5, 9 AGUILERA 6, 71' FIORI, 10 SKUHRAVY 7, 11 ONORATI 6. Lazio: 1 FIORI 7, 2 CORINO 5, 3 BACCI 5.5, 4 PIN 6, 5 GREGUCCI 5.5, 6 SOLDA 6, 7 NERI 6, 8 DOLL 6.5, 9 RIEDLE 5.5, 10 SCIOSA 5.5, 51' SERGIO 6.5, 11 RUBEN SOSA 5, 59' STROPPA 6.5. MARCATORE: 19' Skuhravy. ARBITRO: Bazzoli 6.5. NOTE: Angoli 12-3 per la Lazio. Ammonito Corino. Spettatori paganti 3.795, incasso 121 milioni 935mila lire, abbonati 23.125, quota abbonati 468 milioni 629mila lire.



Collovati: d'accordo, aveva di fronte Riedle che vorrebbe giocare soltanto di testa e che i laziali hanno cercato molto poco. Ma l'ex campione del mondo, oltre a bloccare il suo uomo, ha fermato un paio di volte anche Doll, che con i piedi ci sa fare decisamente. Ruotolo: giocasse sempre così, sarebbe da nazionale. In attesa di capire se la sua metamorfosi è temporanea o definitiva, prendiamo atto di un centrocampista completo, che attacca, difende e tira con la massima semplicità. Skuhravy: a un certo punto ha fatto la mezzala e di gioco, molto con classe, in difesa a fare il terzino. E naturalmente ha anche segnato. Che dire? peccato che sia cecoslovacco. Doll: bravissimo nel dribbling, ottima visione di gioco, molto comoda anche nei contrasti e nel pressing. Se trovasse maggior sostegno da parte dei compagni, la Lazio potrebbe dimenticare le proprie magagne e trovare, forse, un posto Uefa. Corino: è migliorato nel secondo tempo e ancor più quando è uscito Aguilera, che pure non era in forma ma lo ha fatto preoccupare lo stesso. Libero da compiti di marcatura, si è un po' infrancato. Ma siccome è un marcatore... Sosa: inconsistente, per nulla pericoloso. Torrente si è riposato grazie alla sua abulia. Il divano tra il livello delle sue prestazioni di inizio campionato e quelle attuali è davvero sconcertante. Riedle: si muove più del suo collega d'attacco, ma d'altronde non è molto difficile. Colpisce, però, che i suoi compagni lo chiamino in causa assai raramente, quando c'è da giocare con la palla a terra. Che non si fidino di lui? Onorati: non è ancora il giocatore dello scorso anno. Bagnoli può permettersi di aspettarlo, ma certe sue indecisioni nei contrasti, certe anonime iniziative stonano in un coro che al momento canta davvero bene.

L'arbitro



BAZZOLI 6,5. Buon arbitro, si fa notare poco ed è unpregho. I giocatori della Lazio si lamentano per un presunto fuorigioco di Skuhravy nell'azione del gol, ma sul campo non hanno protestato. Ha ammonito soltanto Corino e la partita non esige in effetti provvedimenti più drastici. Buono l'accordo con i guardalinee, si fa sempre rispettare dai calciatori senza usare il pugno di ferro. Va rivisto in circostanze più impegnative, ma la sensazione è che si tratti di uno dei fiori meno appassiti all'occhiello di Casarin.

Stato di grazia

SERGIO COSTA

GENOVA. Il vessillo del Genoa ritrovato, non sembra un paradosso, è la bandiera del Liverpool che sventola malinconica sul tetto dello stadio di Marassi. L'hanno dimenticato forse volutamente, quel simbolo di una serata molto simile a un incantesimo, nella speranza che il Genoa, che era diventato una zecca, rimanga fino alla fine della stagione la sottosa carozza apparsa per incanto mercoledì scorso al cospetto degli altezzosi inglesi. Contro la Lazio la magia ha funzionato ancora, almeno a giudicare da tanti piccoli particolari: Branco che corre e contrasta sulla fascia, dopo essersi esibito per mesi su ritmi da calcio amatoriale; Eranio che si ridimostra degno delle attenzioni del Milan, dopo il pericoloso

ingresso nel limbo di una mediocrità per nulla aurea; Collovati che pare avere ingurgitato un elisir capace di arrestare la senilità atletica; ma soprattutto Ruotolo, per il quale è lecito sospettare l'intervento di un chirurgo plastico, che gli avrà certo smussato gli spigoli dei piedi, ieri nuditissimi, oggi levigati al punto da garantirgli morbidi controlli. Sprovvisoriamente la bacchetta magica della Coppa Uefa, la Lazio si è invece affidata all'avvicendamento tra Caleri e Cragnotti al vertice della società. Cambiar padrone, tuttavia, non è servito a scuotere l'abulico Sosa, né a convincere l'acrobata Riedle che il calcio, oltre ai colpi di testa, contempla pure le pedate al pallone, che sono poi il successo del gioco. Non parliamo della correzione delle croniche carenze tecniche dei difensori, autentico handicap degli adepti di Zoff: l'impresa deve essere impossibile, se il più grande portiere della storia del calcio italiano si ostina a schierare in marcatura il rude e inelocante Corino e l'affannato Gregucci. La classe di Doll può al massimo lustrare gli occhi, non i risultati e il grafico discendente del mese di febbraio ha indotto i tifosi più accesi ad appendere ien nel parterre della gradinata sud un eloquente striscione. Lo slogan, firmato dagli Ultras che non meritate, recitava semplicemente: «Voi... undici indegni». I giocatori non sono parsi particolarmente scossi dalla dichiarazione di disamore ed hanno ingaggiato con il Genoa una battaglia fin troppo aperta, evidenziando la consueta non curanza per gli affondi altrui

Un palo di Pin su calcio di punizione (10') ha probabilmente alimentato la loro sicumera, che non si è dissolta neppure quando il Genoa ha preso graduale possesso del centrocampo, grazie anche all'aiuto di Skuhravy. Il centrocampista cecoslovacco è rientrato spesso nella propria trequarta, attaccando in pressing gli avversari, secondo uno schema che potrebbe essere una prova generale per la partita di Liverpool, dove l'infortunio del centrocampista potrebbe risultare decisivo. Proprio Skuhravy, dopo un salvataggio di Fiori su punizione di Branco, ha conquistato costante del pallone, frutto della sua ottima condizione atletica: su centro rasoterra del brasiliano ha toccato facilmente di piatto destro da due passi (19'). Il gol ha esaltato Ruotolo ed Eranio capaci di seminare scompiglio lungo la fascia sinistra di una Lazio inconsistente in fase offensiva. Al fianco di compagni limitati per tecnica e fantasia, Doll è sembrato una specie di genio incompresso. Zoff ne ha dovuto prendere atto, convincendosi suo malgrado ad inserire prima Sergio per Sciosa, poi Stroppa per Sosa, entrambi all'inizio del secondo tempo: l'eventuale intento era quello di assumere l'egemonia del centrocampo e di garantire a Doll la possibilità di scambiare spesso posizione con Stroppa, galleggiando tra la trequarta e l'attacco. Il nuovo quadro tattico ha prodotto in effetti la conquista costante del pallone, che la Lazio ha gestito a lungo in tutta la ripresa. Ma per il resto il piccolo assedio ha fruttato soltanto calci d'angolo in serie, oltre ad un paio di tiri di Stroppa, che Braglia ha reso innocui. Il Genoa, per contro,

Spinelli

«E domenica toccherà alla Samp»

GENOVA. Bagnoli non raccoglie chi lo sollecita sul suo futuro e su un possibile diritto di opzione del Genoa per la prossima stagione rimane senza risposta: «Parlo solo di calcio», è la replica secca e tagliente del tecnico genoano. Che sul successo contro la Lazio spera di costruire un piazzamento Uefa: «Lo scorso anno in questo periodo eravamo più o meno nella posizione attuale. I due punti ci permettono di puntare in alto. Credo che la squadra abbia giocato piuttosto bene, nonostante il prevedibile calo fisico del secondo tempo. Anzi, a tratti ho visto il Genoa della scorsa stagione». Domenica è derby, ma Bagnoli non vuole parlarne. Per ora si limita a concedere due giorni consecutivi di riposo ai suoi giocatori. Chi, invece, è già con la testa alla stracittadina è Spinelli: «Domenica toccherà alla Sampdoria - dice con tono minaccioso il presidente - genoano - questa squadra oggi poteva segnare già cinque o sei gol». Anche i giocatori guardano alla Sampdoria, ma prima si godono il salto in avanti in classifica. Ed il più contento di tutti è Braglia. Il portiere in passato messo sotto accusa per alcune prestazioni non certo esaltanti ieri si è esaltato: «Mi darei un bell'otto, ma non crediate che il mio stato di forma sia cresciuto tutto insieme. Questa magari è solo una vostra impressione».

Zoff

Il suo futuro adesso è un mistero

GENOVA. Mistero sempre più fitto sul futuro di Dino Zoff. L'ultima voce riguarda l'idea del neo-presidente Cragnotti di rivedere la posizione del tecnico, qualora non venisse raggiunto un piazzamento Uefa. Ma nessuna conferma arriva in proposito, sulle sorti del tecnico che ha un contratto sino al 1994. Zoff, dal canto suo, comprensibilmente deluso, è comunque convinto che la Lazio abbia ancora parecchie possibilità di entrare in Europa: «La squadra ha avuto le opportunità per pareggiare. Purtroppo questo è un periodo in cui ci va anche tutto storto». Sullo striscione polemico dei tifosi biancoazzurri un commento laconico: «Loro sono arrabbiati, ma bisogna anche capirli». La squadra si difende abbastanza compatta. Gregucci dice testualmente: «Se avessimo giocato noi in casa la partita che ha fatto il Genoa avremmo sicuramente perso. Ora la situazione di classifica non è certamente rosea, ma abbiamo il dovere di insistere. Lo dobbiamo ai nostri tifosi». Bacci e Fiori contestano la validità del gol genoano: «Skuhravy era chiaramente in fuorigioco. Quella rete era da annullare. Il portiere scosolato aggiunge: «Non abbiamo giocato male, ma adesso torniamo a Roma e rischiamo anche di prenderci delle sassate in testa. Evidentemente è destino che in questo momento si paghi oltre i nostri effetti dementi».

In un match caldo per la retrocessione veronesi autolesionisti: due volte in vantaggio riescono a far rimontare gli avversari E il capolavoro alla rovescia è completato con gli sbagli in sequenza di Stojkovic e Magrin dagli undici metri

Doppio errore, come darsi i rigori sui piedi

Nella saga dei rigori falliti e parati, l'oscar spetta al portiere della Cremonese Rampulla. Autentico protagonista della partita Rampulla prima ha deviato la massima punizione calciata da Stojkovic, per poi neutralizzare (nella foto a lato) l'esecuzione dello specialista Magrin



VERONA-CREMONESE 2-2. MARCATORI: 21' e 71' Serena, 35' Florjancic, 85' Gualco. ARBITRO: Lanese 6. NOTE: Angoli 3 a 2 per il Verona. Spettatori 21.065. Ammoniti: Jacobelli e Ezio Rossi. 1 GREGORI 6, 2 CALISTI 5, 3 POLONIA 5.5, 4 ROSSI 6, 5 PIN 6, 6 L. PELLEGRINI 6.5, 7 D. PELLEGRINI 6, 8 MAGRIN 6, 9 SERENA 7.5, 10 STOJKOVIC 5, 56' FANNA, 11 RADUCIOIU 6. Allentatore: FASCETTI. 1 RAMPULLA 7.5, 2 GUALCO 6, 3 FAVALLI 5, 4 FERRARONI 6.5, 5 BONOMI 5.5, 6 JACOBELLI 6, 7 GIANDEBIAGGI 6, 8 MARCOLIN 6.5, 9 FLORJANCIC 6, 10 MASPERO 6, 11 CHIORRI 6.5, 75' LOMBARDI. Allentatore: GIAGNONI.

LORENZO ROATA. VERONA. «Andate a lavorare». È finita con questo grido in arrivo da un migliaio di tifosi urlanti e inferociti contro i giocatori del Verona, allenatore Fascetti compreso. Un Verona che, in effetti, ce l'ha messa proprio tutta per compromettere il risultato di vittoria. In effetti, sarebbero stati due provvedimenti punti, tenuto conto dei risultati ottenuti da Bari e Cagliari, e invece a cinque minuti dalla fine, c'è stata la generale bambola della difesa. In principio, si segue il logico copione: esasperato tatticismo, marcature assfissanti, il contropiede come arma preferita. Poi, elettrica partita: gol, palle, rigori sbagliati in serie dal Verona, per bravura del portiere Rampulla che dopo il gol di testa e le meritate luci della ribalta, torna al suo dovere fra i pali per due volte escorciando le pretese dei padroni di casa che adesso sempre di più sentono il peso della piazza e della conseguente contestazione. Preoccupante la marcia dei veneti negli ultimi due mesi di campionato: dieci partite e la miseria di 5 punti. Il Verona tocca il fondo del rendimento giusto nella fase di rientro del suo fuoriclasse Stojkovic: fuoriclasse o presunto tale visto come continua a non essere all'altezza dei dieci miliardi spe-

schetto per un atterramento di Ferraroni ai danni dello stesso slavo. Stojkovic prima segna ma interrompe la rincorsa e l'arbitro la ripete. La seconda Rampulla riesce a parare il tiro. Col Verona che sbaglia il raddoppio ne approfitta la Cremonese per rifarsi sotto. Al 35' comer canco di effetto di Chiorri, ci mette la testa Marcolin, il pallone sbatte sul montante e rimbalza sugli stinchi di Florjancic: gol casuale, comunque pareggio, 1-1. Nella ripresa, nel giro breve di due minuti, la gara s'infiamma un'altra volta: Serena protagonista assoluto nel Verona, giovane davvero interessante in complicità con la Juventus, fa doppietta al 71' chiudendo di piatto destro un invito dal fondo di Raducioiu. E al 72', atterrato Raducioiu in piena area da Bonomi, l'arbitro dà il secondo rigore. Con Stojkovic già negli spogliatoi, va Magnin alla battuta: non basta il mestiere, il tiro è angolato, ma Rampulla si distende quanto è lungo e para. Davanti ai ripetuti sprechi veronesi, all'85' la bella: cross di Giandebiaggi dalla destra e Gualco di testa comodamente raccolto in un'area piena d'uomini ma distratti e fa 2-2. Un pareggio, forse inutile per la Cremonese, intrigante invece per il Verona sempre al quarto ultimo posto in compagnia di Bari e Cagliari.

24. GIORNATA

CLASSIFICA. Table with columns: Squadre, Punti, Partite (Gi, Vi, Pa, Pe, Fa, Su), Reti (In Casa, Fuori Casa), Me. Rows include Milan, Juventus, Napoli, Torino, Parma, Sampdoria, Inter, Roma, Genoa, Lazio, Atalanta, Fiorentina, Foggia, Cagliari, Verona, Bari, Cremonese, Ascoli.

CANNONIERI

20 reti Van Basten (Milan), nella foto. 12 reti R. Baggio (Juve), Carera (Napoli). 11 reti Batistuta (Fiorentina). 10 reti Aguilera e Skuhravy (Genoa), e Riedle (Lazio). 9 reti Barano (Foggia); Sosa (Lazio) e Zola (Napoli). 8 reti Viali (Sampdoria). 7 reti Bianchezzi (Atalanta), Platt (Bari); Shalimov e Signori (Foggia); Casiraghi (Juventus). 6 reti Fonseca (Cagliari), Padovano (Napoli), Melli (Parma) e Scifo (Torino). 5 reti Dezotti (Cremonese); Gullit e Massaro (Milan), Mancini (Sampdoria).

PROSSIMO TURNO

Domenica 15/3/92 ore 15. CAGLIARI-ATALANTA. CREMONESE-JUVENTUS. FIORENTINA-ASCOLI. FOGGIA-ROMA. LAZIO-VERONA. MILAN-BARI. NAPOLI-INTER. SAMPDORIA-GENOA. TORINO-PARMA. TOTOCALCIO. Prossima schedina. CAGLIARI-ATALANTA. CREMONESE-JUVENTUS. FIORENTINA-ASCOLI. FOGGIA-ROMA. LAZIO-VERONA. MILAN-BARI. NAPOLI-INTER. SAMPDORIA-GENOA. TORINO-PARMA. AVELLINO-PESCARA. UDINESE-BRESCIA. BARLETTA-GIARRE. OLBIA-VARESE.